

i quaderni di  casa martelli

Omero,
io sono Omero...





i quaderni di  casa martelli

Omero, io sono Omero...

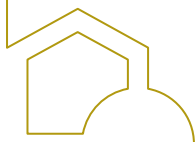
mostra
I disegni di Omero
dal 7 maggio al 30 giugno 2017

- INDICE -

Uno spirito libero	PAG. 03
Nato in una famiglia di Cancelli	PAG. 06
Nonno Omero	PAG. 07
Un'idea dell'arte	PAG. 09
Le Opere	PAG. 12

I QUADERNI DI CASA MARTELLI

- 1) Bruno Bonatti, Lodovico Martelli e il Ricovero
- 2) Angela Pratellesi, Il Baule dei Ricordi
- 3) Progetto Volontariato, Gocce di Memoria
- 4) Omero, io sono Omero...



- Uno spirito libero -

Quando ormai venti anni fa sono arrivato alla Martelli, mi ha molto colpito la storia di Omero con il quale ho istaurato subito un rapporto molto particolare.

“Me la porti una cravatta?” sembrava strana questa richiesta, ma Omero ci teneva molto ad avere sempre la cravatta al collo. Omero era uno spirito libero, uno dei valori che viene in mente pensando ad Omero è la Libertà, condizione che lui ha sempre perseguito in ogni momento delle sue giornate a Casa Martelli, forse come sfida del suo passato in cui si è trovato a vivere in contesti e condizioni molto limitanti, dove la libertà fisica era sicuramente compromessa e la libertà di espressione limitata da quella sordità che fino da piccolo lo ha caratterizzato.

La sua voglia di essere libero era espressa attraverso le sue lunghe passeggiate in paese, i sorrisi e i baci rivolti alle donne che incontrava, l’ostinarsi ad uscire da Casa Martelli anche quando tutti glielo sconsigliavano. Ricordo nitidamente l’indomani mattina della grande nevicata del 17/18 dicembre 2010 quando con 60 cm di neve e le strade tutte bloccato Omero volle andare da i “Cuccoli” ed io a dirgli, Omero non andare, Omero, si casca, ...Omero, non ha sentito storie e mi ha costretto ad accompagnarlo dal Cuccoli.

Negli ultimi anni quando il suo fisico estremamente esile non riusciva più a portarlo così lontano come avrebbe voluto si lasciava aiutare dalla sua inseparabile Carrozzina con su scritto OMMERO e guai a chi la toccava.

Nonostante tutto, niente poteva fermarlo e niente poteva arrestare la sua ricerca di libertà. Frequentare la piazza del paese, il bar, i negozi dove trovava gli acquirenti per i suoi disegni, il corniciaio che lo riforniva di ritagli utilizzati da Omero per realizzare le sue opere, era l’espressione della sua socialità e della voglia stare in relazione con gli altri.

Anche all’interno di Casa Martelli che per lui è stato il luogo dove ha trovato tanti operatori - amici, ha espresso il suo bisogno di libertà e autodeterminazione.

La sua camera esprimeva la sua personalità complessa, attraverso il tavolo da lavoro e i cavalletti dove realizzava le sue opere, le scatole di pennarelli e tempere a disposizione, dove lui scriveva “questi sono di Omero, non toccare”, i tanti lucchetti e catene che chiudevano gli armadi che lui aveva a disposizione.

Come se per tenere nascosto a tutti il mondo più intimo e interiore di Omero non fosse sufficiente la solita serratura, ma necessitasse qualcosa di massiccio, di pesante, come pesante è stato probabilmente il suo mondo.

Nonostante le privazioni che Omero si è trovato a subire fino da giovane a causa della sua sordità, che ha poi determinato la sua precoce istituzionalizzazione, niente e nessuno ha arrestato la sua espressività. Omero ha raccontato di sé attraverso i suoi disegni e ha sviluppato un'espressività del volto che da sempre lo ha contraddistinto. Le sue rughe e le espressioni del suo volto hanno parlato sicuramente più di tante parole. E' stato singolare vedere quante persone appreso della sua scomparsa hanno manifestato con i vari messaggi la loro vicinanza e affetto per quest'uomo così UNICO.

Ciao Omero

Daniele Raspini
Direttore Asp Martelli



Felucci
2003

- Nato in una famiglia di Cancelli...

... il padre Orlando era un muratore e la madre Armida che faceva la casalinga, quando le capitava cuciva in casa. Armida aveva in tutto 5 figli: i primi due figli li aveva avuti dal fratello di Orlando che essendo dovuto partire per la guerra, chiese al fratello di occuparsi di Armida e due figli qualora non fosse tornato in vita.

Così fu, Orlando sposò Armida e insieme ebbero altri tre figli fra cui il più piccolo, Omero che nacque il 22 febbraio del 1934. A 6 mesi dalla nascita Omero ebbe un broncopolmonite che lo rese sordo. La sua sordità e alcuni scatti di ira che gli capitava di avere quando era in famiglia ebbero un'impronta importante per la sua storia e per il suo inserimento all'ospedale psichiatrico di San Salvi.

Il fratello Renato ricorda che l'ultimo episodio che portò a questo esito fu il giorno in cui gettò un vaso dalla finestra e colpì la madre che era sotto. Chiamati i carabinieri Omero fu definito pericoloso per sé per gli altri e questo segnò il futuro di Omero che nel 1958, all'età di 24 anni fu portato nell'ospedale psichiatrico di San Salvi. Saltuariamente tornava a casa per trascorrere la giornata con la famiglia e il rientro a San Salvi era sempre molto critico perché supplicava spesso suo fratello di riportarlo a casa e di non lasciarlo lì. Molte volte per farlo entrare dentro al cancello dell'ospedale, era necessario l'intervento degli infermieri per sedare le sue resistenze. Nonostante le difficoltà anche dopo la morte dei genitori, la sorella Orlandina e il fratello Renato andavano spesso a trovarlo e sono sempre rimasti in contatto con lui. Nel 1978, alla chiusura di San Salvi, Omero sembrava destinato a tornare a casa dal fratello Renato, ma le condizioni familiari sfavorevoli suggerirono al medico di consigliare il trasferimento dalle suore che in quel periodo gestivano casa Martelli e quella è stata la sua nuova casa, il luogo dove è riuscito a trovare una sua dimensione e la sua libertà.

Omero se ne è andato il 27 dicembre 2016.

- Nonno Omero -

Nonno Omero era per me, per noi, un secondo nonno, o anche il primo per chi come nel mio caso i nonni li ha persi ormai tanti anni fa...

Non era di certo quella persona con cui ti potevi confidare, visti i suoi problemi di linguaggio, ma capiva tutto e molto bene, e usava questo "handicap" anche per prenderti in giro spesso. Mi legano a lui diversi ricordi, soprattutto dovute alle sue fissazioni: il periodo dei disegni, ogni giorno passava dall'infermeria a chiedere carta e penna, per fare sempre il solito disegno, quella margheritina con tanto di dedica e firma che ogni volta pretendeva fosse attaccata al muro collezionando così quasi un centinaio di disegni identici che, terminata la sua fissazione, chiedeva di togliere e riporre nella sua cartellina personale. Le sigarette, sicuramente la sua croce (e anche la nostra), passava periodi interminabili a chiedere sigarette continuamente, intervallati a periodi in cui odiava il fumo, perché a differenza di tutti, era in grado di capire quando non stava bene, allora si prendeva una "pausa" per ossigenarsi e poi ripartire; che poi, a lui, il fumo non l'avrebbe mai ucciso.

Ricordo quel periodo in cui voleva imparare a scrivere al computer (oh ci riusciva davvero!!) con i suoi tempi, ma aveva imparato a scrivere il nome di tutti gli operatori. Lui odiava l'ospedale e tutto quello che lo riguardava; ricordo un pomeriggio in cui anche lui si era accorto di avere difficoltà a respirare e mi toccò chiamare il 118, mentre i volontari gli prendevano i parametri mi guardò sorridendo e incrociando le braccia fece finta di fare "il morto"; lì ho capito che erano più le volte che si prendeva gioco di me, che quelle in cui era serio.

E poi le foto, non so se la fissazione gli è stata attaccata da noi, fatto sta che soprattutto per Natale era "rito" scattare un botto di foto fino a che non usciva quella che piaceva a lui, che veniva poi stampata e pubblicata sui social.

Nel suo essere silenzioso e incomprensibile, lo circondava un alone di mistero e proprio in maniera misteriosa se n'è andato, lasciando un gran vuoto.

Io non sono più lì, ma per chi ha l'onore di lavorare ancora nella struttura, sostiene che ogni giorno sente il rumore della carrozzina, che per pigrizia ormai usava da tempo... Chissà se davvero è così... magari ogni tanto viene a salutare questa famiglia che l'ha accolto e soprattutto amato per decenni.

Se per figline se ne è andato un personaggio storico, per noi, che abbiamo avuto l'onore di conoscerlo se n'è andato un pezzo di famiglia.

Danilo
Infermiere

97-



BELLUCCI Omero
ASP MARTELLI
Via della Resistenza, 99
01103 FIGLINE E INCISA VNO (FI)

9-11-2013
1-2-2016-

- Un'idea dell'arte -

Descrivere la personalità di Omero Bellucci richiederebbe una lunga frequentazione della persona, avere condiviso il suo mondo e i momenti della sua vita, essere stato presente durante le sue passeggiate per il Paese, avere parlato con i suoi familiari ed infine avere vissuto anche per brevi momenti i suoi anni trascorsi nella struttura di accoglienza di Casa Martelli a Figline e Incisa Valdarno. Tutto questo non c'è stato e la mia conoscenza parziale di lui è avvenuta nella sua frequentazione della bottega del comune amico corniciaio di corso Mazzini a Figline, adesso invece, la sorpresa è stata maggiore in quanto si è arricchita dei disegni che ci ha lasciato, ordinati in cartelle, dove aveva scritto il suo nome.

Tutto questo percorso è stato accompagnato dai suoi "sguardi attivi" sul mondo e adesso è raccolto nei suoi disegni, nei suoi colori e nelle forme che ha realizzato nel corso degli anni, soprattutto dall'anno 2003 fino al 2015, un lungo periodo, nel quale ho avvertito e cercato di capire la sua identità artistica, quella di colui che vive senza sovrastrutture e informazioni storiche. Omero non si può collocare in un mondo artistico contemporaneo, lui era un istintivo per natura, il suo gesto di disegnare case precise e paesaggi netti facendo prima il contorno con la matita, costituiva il suo segno di identità frutto della sua sensibilità e scoperta della realtà, questa quantità di forme, di segni senza ripensamenti di architetture, tracciavano a memoria le montagne del Pratomagno sullo sfondo delle sue opere dove quasi mai c'era la presenza di persone, credo che questo succedersi continuo di strade, linee e colori, voglia raccontare la sua "visione" quasi immacolata del nostro Valdarno.

Nel corso degli anni aveva usato più supporti per disegnare e le diverse tecniche che ha impiegato, come la cera, i pennarelli, le tempere o semplicemente le matite o i lapis, sono state importanti perché davano una

dimensione precisa ai suoi disegni, tanto che si possono ancora notare dai colori utilizzati, le impronte delle carte su queste tavole di compensato. Il paesaggio costituito dalle montagne dipinte in vari colori sono la sua più sentita libertà di espressione, ce ne sono di varie misure, su carte più leggere oppure su carte per il disegno tecnico, carte rigide dove ha disegnato case, villaggi, case e ancora villaggi, ma nulla di ossessivo, quasi ad esaltare il mondo che lui conosceva e vedeva ogni giorno andando a passeggio con la sue stampelle lungo i marciapiedi del Paese, un disegno metodico senza sbaffature, come la scelta di camminare ogni giorno facendo una strada ben definita.

Ho pensato che cercare un paragone che potesse indicare il percorso e le capacità artistiche di Omero costituisse una non corretta idea dell'arte, intesa come produzione continua di opere ed espressione di una personalità che ha fatto questa scelta di vita, per questo motivo non ho trovato un "parente artista" da mettere accanto a lui, anche se l'idea di arte naïf potrebbe essere avvicinata a certe sue carte dipinte. Ritengo per questo che Omero va apprezzato e valorizzato per il suo piacere assoluto di esprimere con il disegno quello che vedeva nel macrocosmo figlinese, che viveva attraverso il contatto con le persone, come il piacere di fumare le sue sigarette e qualche caffè, per le sue smorfie che nascondevano le risa fra parole smozzicate e dinieghi silenziosi, senza però costituire un vero messaggio artistico da lasciare a tutti noi.

Eppure osservando i disegni di Omero viene da chiedersi se quello che viviamo è davvero un percorso sano, fatto di scelte ed identità coerenti e se questa realtà, dove l'arte è così diretta ed intuitiva come la disegnava Omero, può costituire una qualche risposta ad un mondo forse meno caotico e veloce, capace quindi di pensare e agire e costruire la propria vita in una dimensione di rapporti vissuti giorno per giorno.

Le trenta opere scelte ed esposte in questa mostra, successivamente, andranno ad arricchire, con le loro forme e colori, i muri che costituiscono i percorsi di soggiorno per i degenti di Casa Martelli e proprio questa finalità sarà davvero il degno tributo alla memoria di Omero. In questa mostra ci saranno inoltre alcune foto che dialogheranno con i suoi disegni, racconteranno inoltre il suo vissuto quotidiano e i rapporti di amicizia con il personale della Struttura. Nella mostra di casa Martelli saranno inoltre esposti anche degli oggetti amati da Omero, come la chitarra, il flauto, la lente di ingrandimento, l'armonica a bocca e la sua "proverbiale borsa" contenitore di un "tutto" e sua inseparabile amica durante le sue uscite in Paese.

Infine, dedico un ringraziamento a Valentina che mi ha aiutato nella scelta e nella selezione dell'intero materiale che costituisce un "archivio poetico e colorato" ritrovato nella stanza di Omero e al direttore di Casa Martelli Daniele Raspini, per la sensibilità dimostrata nel voler realizzare questo evento dedicato alla figura di un artista davvero senza etichette: Omero, io sono Omero...

Giorgio Torricelli
27/02/2017

- Le opere -





- Bellucci - 2008 -



- Bellucci - 2008 -



- Bellucci - 2008 -



Bellucci - 2008 -



BELLUCCI-24-8-2009-



1100

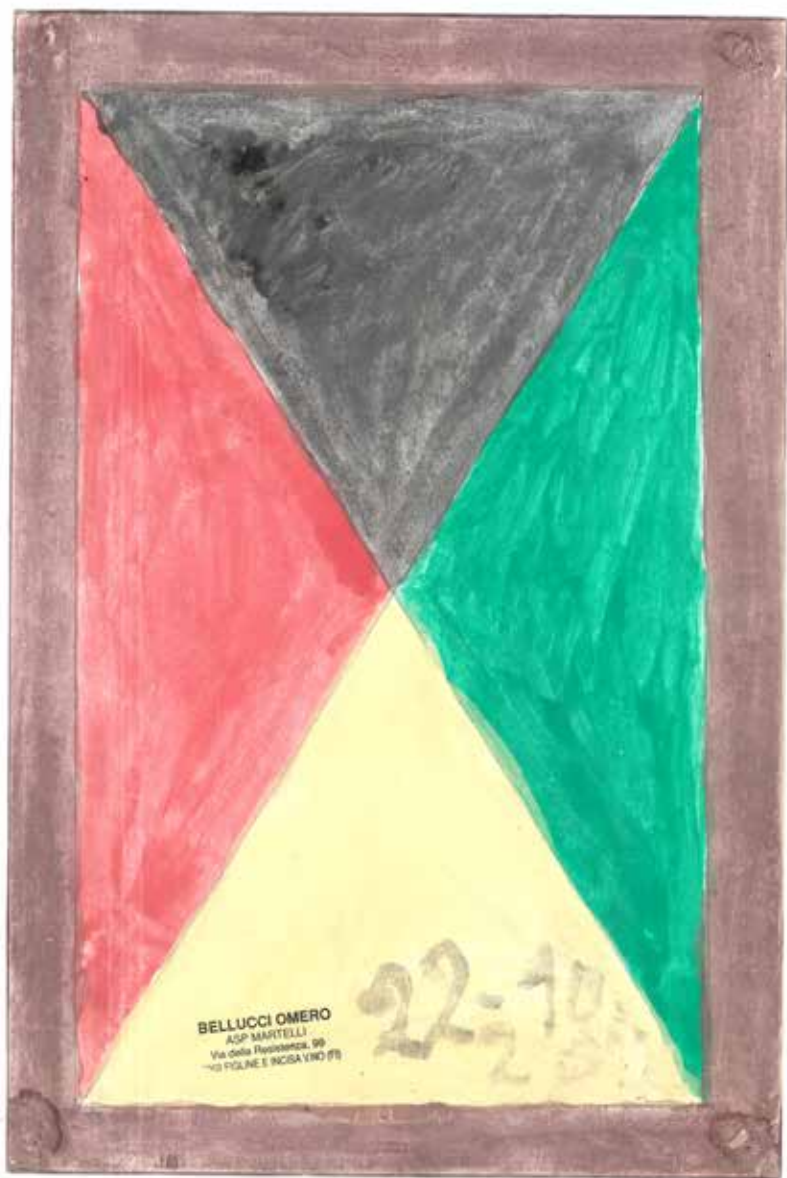
1100

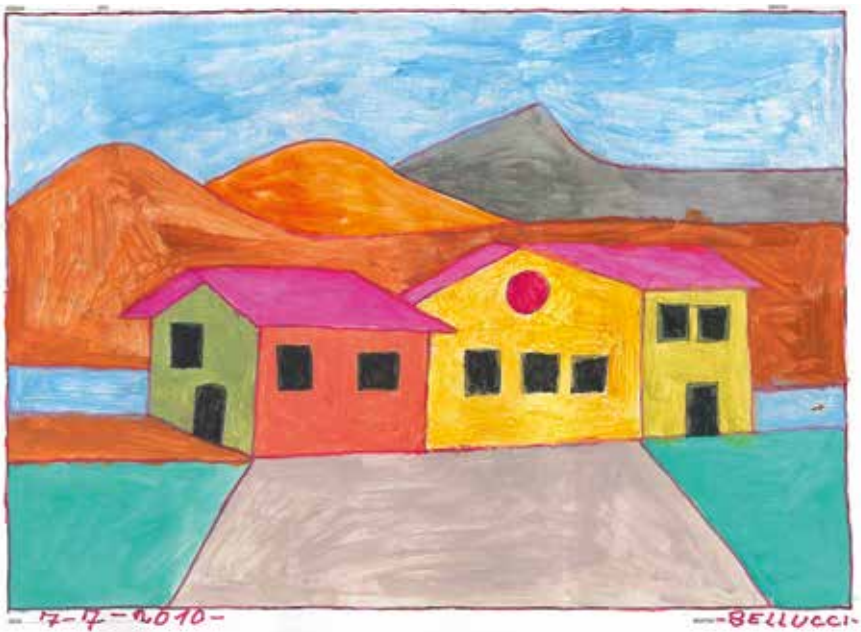
1100

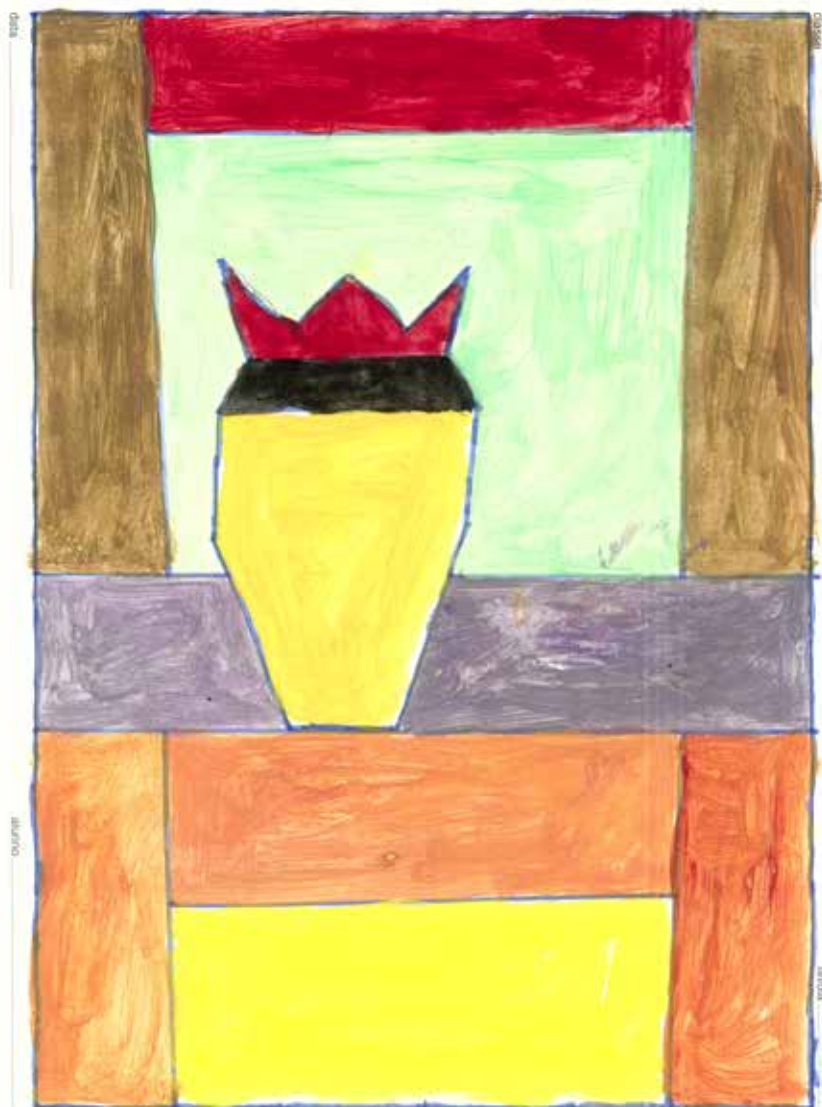
1100

-5-8-2010-

-BELLUCCI-







18-7-2010-

-BELLUCCI-





-BELLUCCI-7-3-2011-



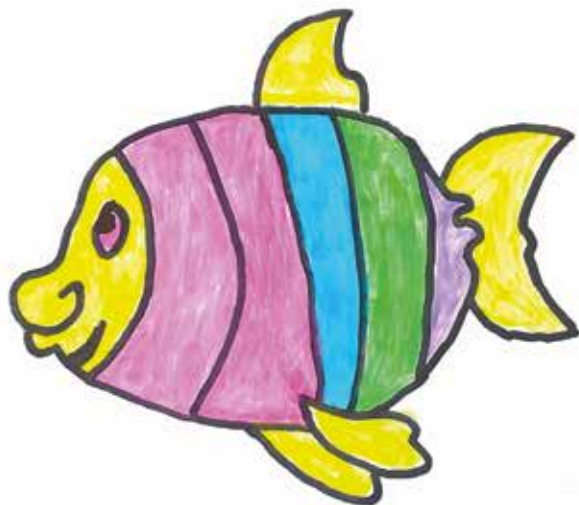
-BELLUCCI-2011-





-1-7-2012- 10
-BELLUCCI-

-BELLUCCI-6-3-2012-





-BELLUCCI-
-24-2-2012-









BELLUCCI-29-7-2014-







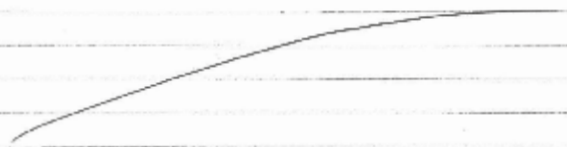
foto di Cianni Berengo Gardin



L'ARTE-IN-MOSTRA

P453-453- TEMA-ARTISTICO

FINO-AL-26-SETTEMBRE-IL-MUSEO
ARCHEOLOGICO-DI-VILLA-MIRABELLO-
OSPITA-40-OPERE-SELEZIONATE
DAGLI-ARCHIVI-ALINARI-PER-
MOSTRARE-COME-QUESTO-MERZO
DI-TRASPORTO-ABBIAM-
INFLUENZATO
VITA-COSTUME-STORIA-E-
AVVENIMENTI-DEL-NOSTRO-PAESE-
E-QUESTO-IL-TITOLO-DELLA
PERSONALE-DEL-FOTOGRAFO-
TORINESE-FINO-AL-25-
~~OTTOBRE~~-POTETE-AMMIRARE-
SUOI-MONDI-CREPLUSCURI-SOLO
IN-APPARENZA-CALMI-ALLA-
GALLERIA-RESTAREE-DI-
BOLOGNA-ALBERI-LAMPIONI-
E-STATUE-I-PRINCIPALI-SOGGETTI



MARTELLI

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona

www.aspmartelli.it